la settimana nel mondo

Bilanci di New York

Un accordo formale sul divieto di mettere in orbita armi nucleari sarà probabilmente — lo si era del resto già desunto dai discorsi di Gromiko e di Kennedy all'Assemblea dell'ONU — la prossima tappa della «cooperazione» americano-sovietica. In questo senso è stato raggiunto giovedì sera tra Gromiko e Rusk un «accordo di principio», che si prevede assumerà forma definitiva in occasione della visita del ministro sovietico alla Casa Bianca, giovedì.

I colloqui anglo-sovietico-americani di New York si sono dunque conclusi con un ulteriore progresso e con una conferma del fatto che le parti, per usare le parole di Lord Home, «desiderano negoziare e aiutarsi reciprocamente». Nessun passo avanti, però, sulla proposta sovietica di un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, sulla riduzione dei bilanci e programmi militari, delle zone senza atomiche e dello scambio di osservatori contro gli attacchi di sorpresa. Su tutte queste questioni, la discussione proseguirà «attraverso i diversi canali disponibili».

L'ipoteca posta da Bonn sui negoziati, allorché essa ha impegnato gli alleati sulle sue posizioni immobilistiche — condizionamento di ogni distensione in Europa a «garanzie» sovietiche per il mantenimento dell'assetto di Berlino ovest — ha bloccato e continua a bloccare la via dell'intesa. Per quanto tempo ancora? Le parti sembrano non aver fretta e fare affidamento sui mutamenti che maturano in Europa. Il *Labour Party* britannico, che ha tenuto a Scarborough il suo congresso in un clima di grande fiducia nella vittoria elettorale, ha ribadito ad esempio il suo appoggio all'idea di un «disimpegno» in Europa ed ha proseguito gli sforzi per attirare su posizioni meno intransigenti i socialdemocratici tedeschi, anch'essi candidati al potere.

La cronaca della settimana ha visto frattanto tornare in primo piano l'Algeria, sotto il duplice aspetto della lotta tra Ben Bella e gli oppositori cabili coalizzati nel «Fronte delle forze socialiste» e della azione intesa a rivedere gli accordi di Evian con la Francia. Lunedì, un «pronunciamento» dei capi cabili ha preso il via a Tizi Ouzou, con manifestazioni di strada ed episodi di lotta armata. Ben Bella, forte dei pieni poteri concessigli dall'Assemblea, è stato pronto a reagire sul piano militare e su quello politico-economico: egli ha annunciato tra l'altro, nel quadro della lotta contro quella che egli identifica come la «controrivoluzione», l'espropriazione di un milione duecentomila ettari di terra in possesso dei coloni francesi. A Parigi, si teme che domani possa essere la volta del petrolio.

Anche la scena latino-americana è in movimento. Il colpo di Stato militare a Santo Domingo è stato seguito nel giro di pochi giorni da un «colpo» della stessa natura nell'Honduras: la Costarica potrebbe subire domani la stessa sorte, e così pure il Venezuela, dove Betancourt si è incamminato martedì, con retate di dirigenti e militanti di sinistra, sulla strada di ulteriori concessioni ai generali reazionari. La sfida delle oligarchie latino-americane alla politica kennediana, di cui i capi di queste nazioni sono tipici rappresentanti, è aperta. Ma Washington, prigioniera della contraddizione della sua politica, si limita a incassare.

Una minaccia reazionaria ha preso corpo anche in Brasile, ma con diverso seguito. Qui, il presidente Goulart non ha commesso l'errore in cui è incorso, ad esempio, il presidente dominicano, Bosch, allorché, contando sull'appoggio degli Stati Uniti, ha respinto l'alleanza con le forze popolari del suo paese; anzi, ha puntato su di essa come sull'arma più efficace contro il ricatto dei Lacerda e dei de Barros. Goulart ha anche proclamato lo stato d'assedio ed ha avvertito che il suo governo non esiterà ad usare la forza contro i sediziosi.

Il governo cecoslovacco ha annunciato giovedì una decisione di notevole interesse: monsignor Joseph Beran, arcivescovo di Praga e il vescovo Karel Skoupy sono stati liberati dal regime di internamento, ed altri tre vescovi, condannati a pene detentive, sono stati amnistiati. Continua così il processo di distensione tra la Chiesa e lo Stato cecoslovacco, avviato sotto il pontificato di Giovanni XXIII.

e. p.

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

ve investimenti relativamente esigui (35 miliardi, di cui un terzo solo di provenienza da fondi pubblici) ha dato risultati assai elevati: aumento della produzione lorda vendibile del 60% con punte fino al 279% per le colture arboree e fino al 354% per gli allevamenti. Ciò dimostra che bisogna far perno sulla proprietà contadina singola e associata se si vuole un reale progresso in agricoltura, e non invece sulla proprietà capitalistica.

Ma, mentre si procede alla necessaria riforma fondiaria, occorre anche intaccare il potere dei monopoli che dominano nella economia italiana e soffocano la nostra economia agricola. La lotta per la riforma fondiaria e contro il prepotere monopolistico (che prevede la riforma del credito agrario, la rottura del monopolio della Federconsorzi e di analoghe associazioni consortili, tipo la bieticoltori) deve inserirsi in una prospettiva generale di programmazione democratica e far perno sugli enti di sviluppo.

La necessità di scelte decisive in agricoltura è stata ribadita anche dal compagno AVOLIO, socialista, che ha ricordato gli obiettivi indicati dalla conferenza del mondo rurale, obiettivi il cui raggiungimento fu impedito dalle remore frapposte dalle forze moderate e conservatrici esistenti anche all'interno dello schieramento del centrosinistra.

Anche ieri, naturalmente, si è parlato della Federconsorzi: sull'argomento sono tornati i socialisti CATTANI e AVOLIO, i quali hanno chiesto una riforma dell'ente nel senso di scinderne le funzioni pubbliche (ammassi, importazioni e compiti vari di tipo statale) da quelle private. Le prime dovranno essere affidate, ha proposto CATTANI, a funzionari statali sotto il controllo diretto del parlamento, le seconde debbono tornare ai consorzi agrari la cui struttura sia riorganizzata nel rispetto della loro funzione cooperativa.

Cattani ha respinto l'idea del «commissario» avanzata nella mozione comunista, alla quale invece Avolio si è dichiarato favorevole, sia pure in via provvisoria.

Avolio ha quindi ricordato l'impegno assunto dal governo di presentare entro il 20 ottobre l'analitico rendiconto della situazione economica e finanziaria degli ammassi affidati alla Federconsorzi e contemporaneamente di esporre al parlamento le misure che intende prendere per affrontare la questione della riforma strutturale dell'ente. «Dalla risposta, politica e non burocratica, che i socialisti attendono su questi precisi punti, dipenderà, ha detto il compagno Avolio, il loro voto sul bilancio in discussione».

Era naturalmente molto atteso l'intervento del d.c. TRUZZI, esponente della Bonomiana. Ma chi avesse atteso da lui, se non una confutazione, almeno una risposta alle documentate accuse che erano state lanciate contro le irregolarità, gli sperperi e la politica della Federconsorzi è rimasto deluso. In un intervento durato quasi due ore e dedicato tutto a difendere, anche contro le critiche emerse all'interno della DC, la politica agricola dei passati governi centristi, di cui la Federconsorzi è stata ispiratrice e realizzatrice, solo pochi minuti sono stati dedicati alla questione del rendiconto della gestione ammassi.

«Riconosco — ha detto Truzzi — l'abilità oratoria e l'efficacia del discorso del comunista Miceli e sono d'accordo con l'esigenza di mettere sempre più la Federconsorzi al servizio della agricoltura. Per questo, può anche essere necessario adeguarne le strutture alle mutate condizioni. Per il resto delle accuse, non mi resta che dichiarare che mi fido pienamente dell'impegno assunto al Senato dal ministro dell'agricoltura e di quanto egli ci dirà il 20 ottobre».

PAJETTA: Ti fidi di uno che ti può capire.

MATTARELLA: Che cosa intendi dire?

PAJETTA: Non ho detto che sei mafioso, ma che sei bonomiano.

Il dibattito è proseguito fino a tarda sera. Molti interventi sono stati dedicati alla crisi del settore zootecnico: il missino FRANCHI ha criticato il governo per l'importazione di carne dalla Jugoslavia e il liberale GIOMO ha chiesto lo sblocco del prezzo del latte.

Un altro liberale, l'onorevole LEOPARDI DITTAIUTI, ha ripetuto le consuete accuse di «volontà collettivizzatrice» che si esprimerebbe con la istituzione degli enti di sviluppo. Il dc FRANZO ha insistito sulla necessità di impostare, con un criterio di priorità, una politica di opere di bonifica.

Capitali

ufficiali» (si tratta cioè della fuga di capitali italiani che tornano poi in Italia sotto forma di capitale straniero). Si tratta di un fenomeno negativo, dice la relazione poichè «il crescente volume delle banconote italiane rimesse dall'estero neutralizza e supera l'incremento degli investimenti italiani all'estero. Si ha così per risultato, conclude il documento parlamentare, che di fronte a un incoraggiante incremento degli investimenti esteri, il movimento dei capitali risulta notevolmente deficitario per l'Italia».

A proposito delle fughe di capitali italiani all'estero e delle allusioni di Andreotti sulle responsabilità di alcune banche nella realizzazione di tali operazioni, ieri un gruppo di senatori del PSI ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio «per conoscere se il ministro Andreotti ha fornito al governo i nomi degli alti dirigenti bancari ai quali egli ha fatto generica allusione nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa sul contrabbando di capitali italiani all'estero». L'interrogazione, dopo aver definito l'iniziativa di Andreotti «poco rispettosa della responsabilità collegiale» del governo e «chiaramente ispirata a scopi politici» chiede l'espressione di una «ferma volontà di stroncare le esportazioni non autorizzate di valuta e di reperire e punire i colpevoli di essa».

INIZIATIVA DEL PCI PER LE BORSE Come hanno riportato i giornali, nei giorni scorsi la Borsa ha reagito negativamente alla situazione ed è stata scossa da manovre, imperniate su grosse vendite allo scoperto. Tali manovre, che hanno danneggiato numerosi gruppi di azionisti, non hanno trovato, finora, nessuna contropartita in misure del governo, capaci di frenare il giuoco speculativo massiccio, che ha prodotto sensibili cali nei valori di Borsa. Per opporsi a queste manovre i parlamentari comunisti hanno deciso di chiedere al governo un provvedimento che blocchi le manovre speculative, interdicendo le «vendite allo scoperto» che sono all'origine dei cali. La caduta dei valori alla Borsa di Milano, che era dell'1,5 giovedì, è stata venerdì dell'1,2. Le quotazioni sono le più basse registrate in questi ultimi quattro anni.

NENNI E IL PRI In un editoriale dedicato al Congresso laborista, Nenni continua a inquadrare l'azione del PSI nei termini più generali possibili evitando ogni riferimento alle scadenze e agli impegni della situazione politica italiana in corso. A proposito dell'ingresso del PSI nel governo, Nenni ha dichiarato che «soltanto l'accesso del PSI a posizioni di potere e di governo (nelle forme in cui ciò è possibile da noi e nelle condizioni che dobbiamo determinare) può introdurre un elemento di sviluppo e di controllo nella vita pubblica e nella direzione dello Stato».

La *Voce Repubblicana*, accennando alla ripresa delle trattative praticamente già in atto (ieri Segni ha ricevuto Saragat, discutendo con lui la situazione politica) ha ieri riaffermato, in polemica anche con la DC e i dorotei, «che le difficoltà attuali della congiuntura sono derivanti da cause estranee alla scelta politica compiuta in Italia nel febbraio 1962». Il giornale addebita le difficoltà «alle insufficienze dell'economia italiana che la politica di centrosinistra vuole correggere».

Buddista

vano contro i presenti con una brutalità inaudita: non si sa quante siano le vittime della carica, ma si è saputo che tra loro vi sono tre giornalisti americani: Grant Wolkfill e John Sharkey della NBC, e David Halbertsam del New York Times. Sharkey è in condizioni disperate, avendo riportato la commozione cerebrale. Halbertsam è uno dei giornalisti americani più odiati dai diemisti, poichè è fra coloro che, sia pure entro certi limiti, hanno fornito una immagine vicina alla realtà della situazione di terrore e di fascismo che regna nel Vietnam del Sud. Proprio stamattina, il New York Times pubblicava una sua corrispondenza nella quale si riferiva che il governo ha chiesto, a tutti i propri impiegati, delle «auto-confessioni» scritte circa i «pensieri anti-governativi» che fossero loro venuti, e sottolineava l'ondata di indignazione che questa richiesta aveva provocato. Tutti i giornalisti americani presenti, una mezza dozzina, si sono visti strappare di mano e fracassare le macchine fotografiche. La polizia ha poi buttato i resti carbonizzati del monaco in un sacco e li ha portati via, verso ignota destinazione.

Il sacrificio del monaco era parte di una più vasta protesta. Mezz'ora più tardi, scoppiavano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre Saigon veniva inondata di manifestini che diffondevano la notizia del sacrificio del monaco e ne rivelavano l'identità. I manifestini sono stati lanciati perfino nel cortile della sede del servizio segreto vietnamita.

Il sacrificio del monaco e la ripresa delle manifestazioni sono probabilmente anche la prima conseguenza della missione MacNamara-Taylor nel Vietnam del Sud. La conclusione da loro tratta e ufficialmente appoggiata dalla Casa Bianca, secondo cui la guerra contro i partigiani continua, e con essa il sostegno degli Stati Uniti a Diem, hanno eliminato le ultime speranze che a Washington si pensasse ad un «nuovo corso» politico nel Vietnam. Da qui la ripresa della lotta.

Ma non tutto è in ordine in casa degli americani. Il capo della CIA (Central Intelligence Agency) di Saigon, John Richardson, è stato richiamato a Washington, ufficialmente per consultazioni, ma, a quanto si ritiene negli stessi ambienti americani, per non rientrare più in sede. La CIA è accusata dall'ambasciatore Lodge di svolgere una politica autonoma nel Vietnam del Sud, spesso in contrasto con le direttive di Washington o dell'ambasciata, e di aver fatto lega con gli elementi più sanguinari della dittatura. Un'altra vittima designata sarebbe il generale Harkins, capo del «Comando militare americano di Saigon», prodiemista e fanaticamente ottimista circa l'andamento di una guerra che va invece sempre peggio: il richiamo di Harkins sarebbe imminente. Il paradosso della situazione è questo: Washington aveva cominciato col chiedere mutamenti di uomini nel governo di Diem, ed ha finito con il dedicarsi ad una epurazione dei propri uomini.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 5-10-'63						Ena-lotto
Bari	22	65	29	20	10	1
Cagliari	85	82	58	7	22	2
Firenze	10	21	71	57	65	1
Genova	83	75	84	29	60	2
Milano	30	48	56	1	74	1
Napoli	9	5	66	6	87	1
Palermo	8	86	35	70	9	1
Roma	49	81	55	27	16	x
Torino	13	85	69	67	45	1
Venezia	53	40	79	18	7	x
Napoli (2. estraz.)						1
Roma (2. estraz.)						2

Il monte premi è di 52.936.056 lire; ai «12» lire 2.352.000; agli «11» lire 91.700; ai «10» lire 10.100.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): **Sostenitore** 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - **L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE** (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200: Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Nuovo attacco di Adenauer alla distensione

Il ministro degli Esteri francese a Washington per colloqui con Rusk e Kennedy

Dal nostro inviato

PARIGI, 5

Grande sorpresa ha suscitato a Bonn (e a Parigi) la rivelazione del cancelliere Adenauer, alla televisione tedesca (la dichiarazione andrà in onda il giorno stesso del ritiro di Adenauer, il 15 ottobre), secondo la quale il vecchio leader dc avrebbe proposto a Krusciov nel 1962 una tregua di dieci anni sulla questione tedesca.

L'offerta sarebbe stata fatta a Krusciov in una lettera personale (e segreta) nella quale il cancelliere poneva come condizione che durante i dieci anni previsti gli abitanti della zona sovietica potessero usufruire «di una più grande libertà», e che elezioni «libere» fossero indette alla fine della tregua. Il cancelliere intenderebbe dimostrare, in tal modo, che egli stesso ha in qualche maniera contribuito agli sforzi per la distensione, e richiamare l'attenzione sul memorandum del governo federale del 1962, che non ha mai ricevuto — così come la presunta lettera — risposta da Mosca.

I più sorpresi e i più irritati per la rivelazione di Adenauer sono i socialdemocratici che si sentono tagliare l'erba sotto i piedi dall'iniziativa «distensiva» del vecchio leader cattolico e ne temono i riflessi sul piano elettorale. Il partito dc, all'opposto, si stropiccia le mani e afferma che la misteriosa lettera del cancelliere a Krusciov costituisce una nuova prova della «flessibilità della politica di Adenauer» che ingiustamente era stato tacciato di «uomo irriducibile».

Una ridda di ipotesi, soprattutto a Bonn, viene fatta in queste ore. E riprendono credito alcune voci raccolte negli ambienti politici di Bonn per le quali il cancelliere, prima del suo ritiro, avrebbe pensato di invitare Krusciov a Bonn, e avrebbe inteso rispedire a Mosca il famoso ambasciatore Hans Kroll, per procedere a sondaggi sulle possibilità di aprire conversazioni tra l'URSS e la repubblica federale.

Il cancelliere, contemporaneamente a queste dichiarazioni, ha dato un'intervista in esclusiva a Le Figaro ed ha fatto un discorso a Monaco alla cerimonia di addio indetta in suo onore.

Al quotidiano parigino, Adenauer ha rivelato che egli «stima possibile, per la Germania, tanto partecipare alla forza atomica europea con De Gaulle quanto alla forza nucleare multilaterale», e infine ha dichiarato di essere più che certo dell'appoggio che gli altri paesi europei «daranno all'unione politica dell'Europa voluta dalla Francia e dalla Germania, quando sarà arrivato il momento opportuno». E' lecito chiedere a quale momento opportuno allude il cancelliere, almeno per ciò che concerne l'Italia?

A Monaco, Adenauer ha parlato nel corso d'una cerimonia organizzata in suo onore dalla CSU (il partito cattolico bavarese) di cui è presidente l'ex ministro Strauss, il quale ha fatto gli onori di casa. Davanti a 2500 esponenti clericali, Adenauer ha illustrato a grandi linee la sua concezione di politica estera, confermandone brutalmente il carattere oltranzista. Egli ha denunciato i pericoli a suo avviso insiti nell'attuale processo di distensione tra occidente ed oriente: «La politica — ha dichiarato — deve tendere allo stabilimento ed al rafforzamento della pace e non soltanto alla creazione di una atmosfera di distensione. Cosa significa "distensione"? Niente. Niente di tangibile, a mio avviso».

La volontà dell'occidente europeo di porre freno alla distensione è confermata dalle indiscrezioni che circondano il viaggio in America di Couve de Murville. Il ministro degli esteri francese, partito oggi per Washington, avrà due giorni di colloqui con Rusk, per chiedere conto agli USA del punto in cui sono giunte le trattative con Gromiko in merito alle successive tappe del dialogo Est-Ovest Couve de Murville, che incontrerà a Washington anche il presidente Kennedy, non passerà per New York. Egli sarà il solo ministro degli esteri che, in viaggio negli USA, non si sarà recato alla sessione di apertura dell'ONU.

Sul piano delle agitazioni sociali in Francia, i ferrovieri si piazzano alla testa del movimento rivendicativo contro il governo, che si prospetta in tutto il settore nazionalizzato, indicendo per il 9 ottobre una giornata rivendicativa. Essi chiedono un acconto immediato di 150 franchi (20 mila lire) sui futuri aumenti di salari e pensioni, una settimana supplementare di ferie, la riduzione della durata settimanale del lavoro da 46 a 44 ore e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il malcontento dilaga in tutte le branche del settore pubblico e semipubblico. La tensione monta tra i minatori; essi protestano contro l'abbandono dei giacimenti carboniferi, e da stamane tutti i dipendenti del pozzo n. 3 di Lens, minacciato di chiusura, sono entrati in sciopero. Il governo ha emesso un comunicato per invitare al dialogo le organizzazioni sindacali e professionali. La paura di grandi agitazioni è molto forte al Matignon. La risposta data in serata al comunicato del governo da parte della CGT, della CFTC e di FO si batte essenzialmente su questa linea, che occorra offrire ai lavoratori delle imprese nazionalizzate un nuovo sistema contrattuale capace di difenderne i diritti.

Maria A. Macciocchi

Identità di vedute tra Kadar e Novotny

BRATISLAVA, 5.

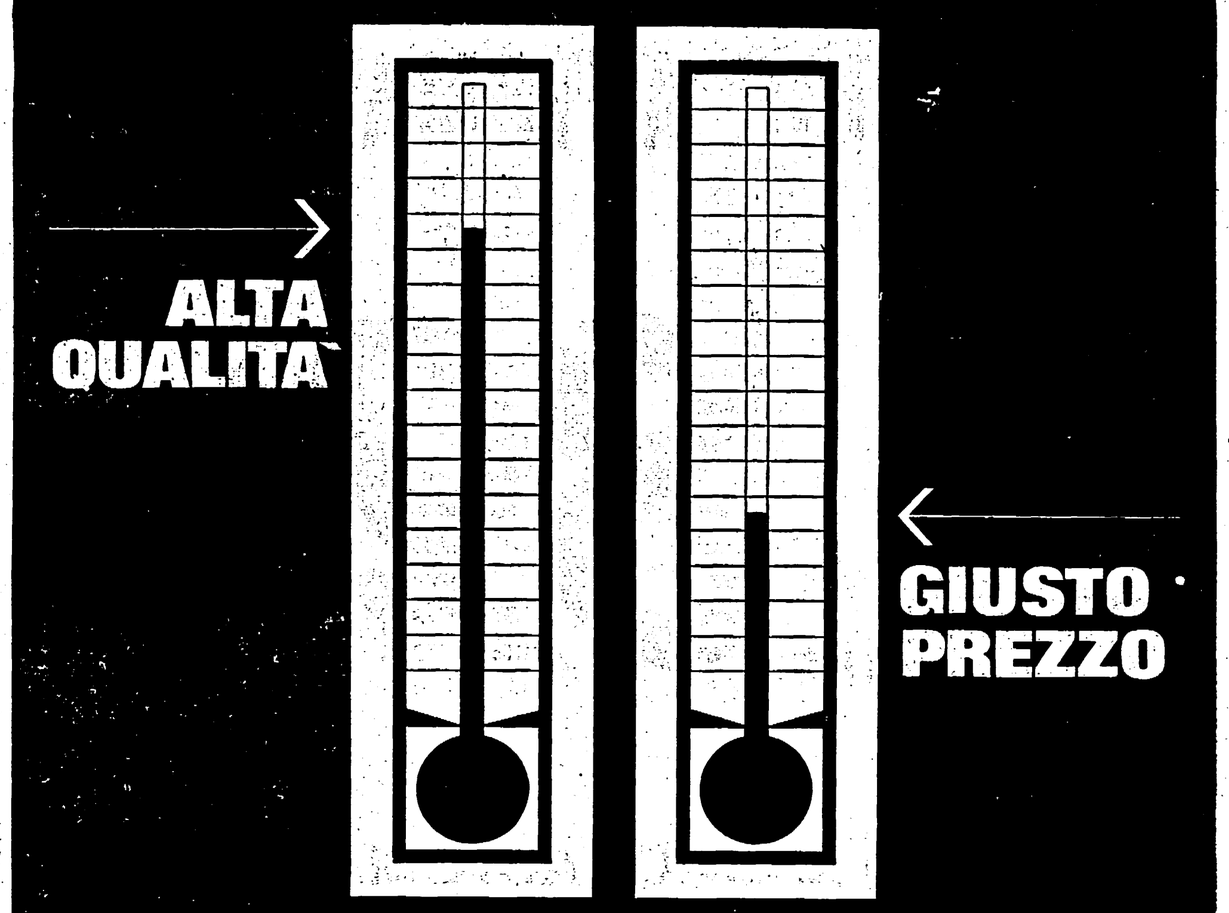
Si è conclusa oggi la visita in Cecoslovacchia del premier ungherese Kadar. Il *leader* magiaro era giunto a Bratislava il 1° ottobre scorso su invito del presidente della Repubblica e primo segretario del P.C. cecoslovacco, Novotny. I due statisti — è detto in un comunicato — hanno avuto scambi di punti di vista sulla cooperazione cèco-ungherese e hanno discusso questioni concernenti il movimento comunista internazionale e affari internazionali. Pieno accordo è stato raggiunto — prosegue il comunicato — su un numero di concrete misure concernenti la cooperazione economica, culturale e scientifica. Questi colloqui hanno confermato la realtà dei due partiti fratelli ai principi del marxismo-leninismo e alle conclusioni della dichiarazione di Mosca dei partiti comunisti e operai.

«Erano anche presenti ai colloqui di Bratislava Jenoe Fock e Dezsoe Nemes, membri della direzione del CC del Partito operaio socialista ungherese. Da parte cecoslovacca erano presenti Otakar Simunek, Vladimir Koucky e Frantisek Mares. I colloqui si sono svolti in una atmosfera amichevole, e hanno mostrato una completa armonia dei punti di vista su tutte le questioni discusse».

E' stato confermato oggi a Praga l'annuncio — dato ieri sera a Gerusalemme dall'incaricato d'affari cecoslovacco in Israele — che il governo cèco ha deciso di riabilitare Mordechai Oren, un uomo politico israeliano incarcerato in Cecoslovacchia 15 anni fa a conclusione di un processo. La corte suprema cecoslovacca ha deciso di annullare tutte le imputazioni a carico di Oren.

Oren fu condannato al carcere nell'ottobre del 1953. Nel 1956 venne però liberato e tornò al suo kibbutz di Misra in Israele.

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI RADIO E TELEVISORI



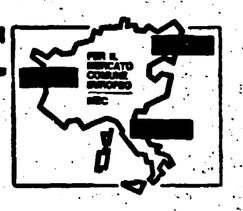
Le 5 Case promotrici dell'azione sono, in ordine alfabetico

PHONOLA
RADIOMARELLI
SIEMENS-ELETTRA
TELEFUNKEN
WEST

La rinomanza mondiale di queste Case garantisce alta qualità al giusto prezzo, adeguato al MEC - Mercato Comune Europeo.
Una vastissima rete di Concessionari è a disposizione del pubblico in tutta Italia per

PROVE E CONFRONTI DI QUALITÀ E PREZZI

I PREZZI DEGLI APPARECCHI DI QUESTE CINQUE CASE SONO FISSI. IL PUBBLICO NON PUO' OTTENERE SCONTI, MA HA LA SICUREZZA DI UN ACQUISTO «SERIO»

I NUOVI PREZZI MASSIMI DEI TELEVISORI

categorie	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 136.000	L. 149.000
EXTRA	L. 152.000	L. 167.000
SUPER	L. 167.000	L. 182.000
LUSSO	L. 180.000	L. 199.000